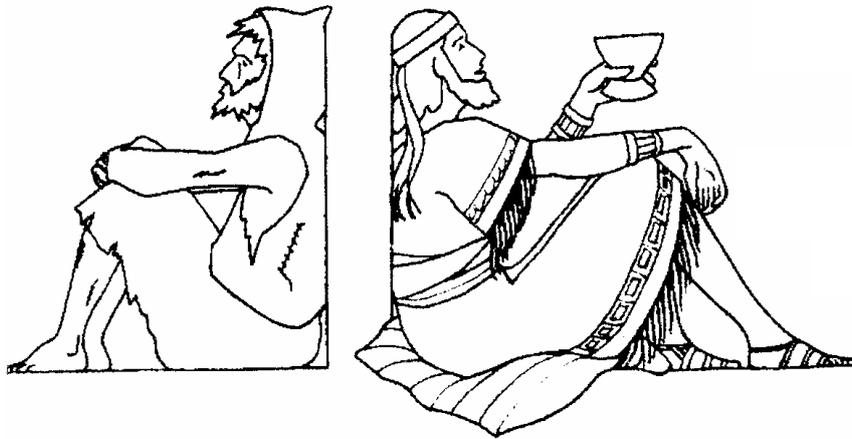


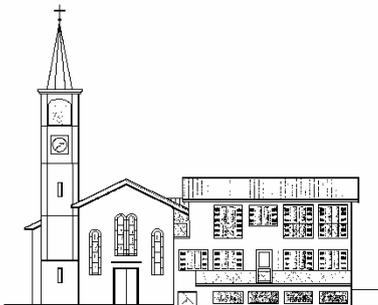
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

**XXVI Domenica del Tempo Ordinario**



**C'ERA UN UOMO RICCO ...  
UN POVERO,  
DI NOME LAZZARO,  
STAVA ALLA SUA PORTA ...**

Luca 16, 19 s



Anno 2010

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna  
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)  
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291  
Cell. Padre Joseph 3402628831  
Cell. Don Pietro 3332716992  
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

26 settembre

**38**

## *Preghiera*

di Roberto Laurita

Il tuo racconto, Gesù, non precisa  
da dove venisse la fortuna  
di cui disponeva quel ricco,  
se la sua origine era giusta o ingiusta,  
legale o illegale,  
frutto di un'eredità  
o procurata con una rapina.  
Ma non è questo, in fondo,  
che interessa veramente.  
Tu ti fermi soltanto  
a descrivere la vita di quell'uomo:  
i suoi vestiti sontuosi e raffinati,  
i suoi banchetti lauti e deliziosi.  
E poi ti soffermi su colui  
che stazionava alla sua porta di casa:  
Lazzaro, il povero, malridotto, coperto di piaghe,  
bramoso di sfamarsi  
solo degli avanzi che cadevano  
dalla tavola del ricco,  
ma nessuno gliene dava.

Ecco, basta solo questo, a tuo parere,  
per far scattare la sentenza di condanna:  
il peccato del ricco sta dunque  
nel non aver visto,  
nel non essersi accorto,  
nel non aver fatto nulla.  
Un peccato d'omissione, dunque,  
che noi siamo soliti  
considerare con indulgenza.  
Ma non è così che la pensa il Padre tuo:  
non accorgersi del povero per lui  
è un insulto al suo amore.

## VITA, MORTE, ETERNITA'

(Lc.16,19-31)

Nella liturgia di oggi continua la riflessione sull'ambiguità della ricchezza e sull'ingiustizia che essa genera quando non viene condivisa con i fratelli. Gesù racconta la parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro dove emerge chiaramente la distanza abissale tra i due: ***“C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe”***. Tra il ricco e il povero c'è una distanza abissale che mette in evidenza un'ingiustizia insopportabile al cospetto di Dio e degli uomini. Tuttavia, mentre il povero Lazzaro è chiamato per nome, il ricco non ha nome: in lui la disumanizzazione dell'egoismo esagerato lo priva della sua vera identità, egli è troppo intento a godersi i piaceri e le ricchezze per vedere le sofferenze di chi giace sfinito alla sua porta. Qui Gesù non denuncia tanto la ricchezza in sé, ma la durezza di animo e l'ingiustizia che essa genera quando viene assolutizzata, ossia, quando viene utilizzata sostituendola a Dio. Siamo di nuovo posti a confronto con povertà e ricchezza e la Parola di Dio, ancora una volta, ci spinge a scegliere quello che è bene nella prospettiva del Regno di Dio. Dalla parabola emerge un forte richiamo alla condivisione intesa come invito a costruire una comunità fraterna, capace di andare oltre tutte le divisioni sociali. Ma Gesù, con la pa-

rabola, intende allargare l'orizzonte della riflessione anche sulla morte e sul giudizio finale: ci aiuta a guardare la vita dalla prospettiva della morte e del giudizio finale: ***“Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto”***. Oggi viviamo in una società dove si sta diffondendo una mentalità secondo la quale si nasce per caso e si finisce nel nulla, dove si cerca continuamente di rimuovere la morte ritenendola un fatto irrilevante. La parabola, al contrario, afferma che la morte è un fatto estremamente serio, è l'atto finale di una vita caratterizzata dalla provvisorietà e dall'incertezza e, in quanto tale, diventa la via per la realizzazione della giustizia di Dio, un'occasione per il supremo dono della salvezza. E' interessante notare come nel giudizio finale le parti si invertano: il ricco, colui che è vissuto godendosi piaceri e ricchezze, ora è nei tormenti, mentre il povero Lazzaro che è vissuto in povertà e sofferenze, ora è nella consolazione di Dio: ***“Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti”***. Chi cerca la felicità in questo mondo non ha il diritto di chiederla né di pretenderla davanti a Dio!

*Don Pietro*

***Brevi cenni storici sulla Madonna della Mercede  
che si venera nell'Oratorio della Cereda***

Fino all'anno 416, la Spagna fu travagliata dai Vandali e dai Goti che, cessato il Romano Impero, se ne erano resi padroni. Quando Giuliano, conte di Centa, ebbe vinto e ucciso Roderico, ultimo re dei Goti, nel 713, la Spagna fu invasa dai Saraceni, venuti dall'Africa. Costoro, per essere maomettani, si diedero subito a perseguire in ogni modo i Cristiani traendone molti in dolorosa schiavitù. Lo stato delle cose durò così miserando fino al principio del secolo XIII, per lo spazio cioè di circa 600 anni.

Maria Santissima, a cui tutti i buoni si rivolgevano e che già aveva dato a S. Domenico il Rosario per debellare le eresie, venne anche stavolta in aiuto.

Nella notte dall'1 al 2 agosto 1218, Maria Santissima apparve a S. Pietro Nolasco, signore molto pio e molto ricco, giovane di 29 anni, che era di universale edificazione. A lui la Vergine Santa comandò di istituire un nuovo Ordine religioso che si denominasse della Mercede e che avesse fra l'altro, l'obbligo di redimere gli schiavi cristiani.

Al mattino, S. Pietro Nolasco parlò di questa visione avuta nella notte, col suo confessore, S. Raimondo di Peñafort. Meraviglia! A lui pure era apparsa la Vergine, dicendo le stesse cose.

Entrambi, allora, si portarono dal re Giacomo di Aragona, che comandava cioè quella parte della Spagna che fin dal 778 Carlo Magno aveva tolta ai Mori. Li ascoltò il buon sovrano e li fece meravigliare, quando egli stesso affermò di aver avuto la medesima visione e il medesimo comando da Maria Santissima.

Non ci poteva dunque essere alcun dubbio circa la volontà del Signore!

I tre si misero all'opera, volenterosi. Il 10 agosto, nella cattedrale di Barcellona, dal vescovo del luogo, Berengario della Palù, San Pietro Nolasco ricevette l'abito bianco e lo scapolare, distintivo del nuovo Ordine. Ai soliti tre voti (povertà, castità, obbedienza) aggiunse il quarto: quello di darsi, occorrendo, anche in ostaggio per la Reden-

zione degli schiavi.

Il re Giacomo diede, come prima casa del nuovo Istituto, la maggior parte del suo palazzo.

Così ebbe principio il grande Ordine dei Mercedari, che fregiandosi il petto delle armi del re di Spagna e approvati da Papa Onorio III nel 1223 e da Gregorio IX nel 1235 si diffusero per il mondo, facendo del bene immenso. E la Vergine Santa, fondatrice e sostenitrice di quell'Ordine, ebbe un culto più affettuoso e più generale.

Da noi a Casale Corte Cerro e precisamente nell'oratorio della frazione di Cereda, la devozione alla Madonna della Mercede, proviene dal sacerdote Pietro Ferraris, morto il 21 dicembre 1842 nella bella età di 77 anni, che per essere ex religioso Mercedario, aveva donato alla chiesa un piccolo quadro spagnolo. Questo raffigurava la Vergine incoronata, in piedi, a braccia larghe e sotto il manto, vuoi a destra e vuoi a sinistra, stanno uomini e donne, grandi e popolani, pienamente difesi dalla Madre di Dio.

S'introdusse fin dalla prima volta, perché suo giorno fisso, la Messa cantata al 24 settembre, finché essendo zelante fabbricatore dell'Oratorio il signor Carlo Pietro Zingaro, si pensò a comperare una statua della Vergine a Milano dalla ditta Lorenzo Riva.

Il caro simulacro arrivò e il 22 novembre 1925, in una bella giornata di sole, in una commovente festa di cuori, fu benedetto e dal Gabbio fu portato all'Oratorio della Cereda in una grandiosa processione, non facilmente dimenticabile.

E da quel giorno la Vergine Santa, a braccia larghe, diffonde le sue grazie per le anime e per i corpi, per i vicini e per i lontani.

Per merito di Lei, s'è abbellita la chiesa d'un altare nuovo in marmo, consacrato da Maurilio Fossati vescovo di Galtelli Nuoro (Sardegna), il 28 settembre 1926.

(Da uno scritto di mons. Pietro Belloni Arciprete di Casale Corte Cerro. Edizione tipografia Antonioli – Domodossola - 8 dicembre 1927).

## **La prova del vero amore**

*(S. Teresa di Gesù)*

E' nel mezzo delle tentazioni che si conosce l'amore, non in luoghi segreti; e, credetemi, il nostro beneficio sarà incomparabilmente maggiore, anche se si possono commettere errori e si può anche cadere.

Noi giungiamo a conoscere quello che siamo e se le nostre virtù sono reali. Chi è sempre solo, per quanto santo creda di essere, non può sapere se è paziente ed umile e non ha mezzi per saperlo. Ritengo che un solo giorno di quella conoscenza di sé che rende umili, per quanto ci provochi tristezza e dolore, sia una grazia concessaci da nostro Signore, più grande di molti giorni di preghiera.

Sarebbe triste se potessimo pregare soltanto in luoghi segreti.

## CALENDARIO PARROCCHIALE

### **Domenica 26 settembre XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO**

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Vittorino e Costante Guglielminetti.
- ore 10.30 **Ramate:** S. M. per le intenzioni della Popolazione.
- ore 18.00 **Ramate:** S. M. per le intenzioni di Bruno.

### **Lunedì 27 settembre SAN VINCENZO DE' PAOLI**

- ore 18.00 S. M. per Gina e Aldo.

### **Martedì 28 settembre SAN VENCESLAO**

- ore 18.00 S. M. per Patrizia e Costanzo. Per Mazzoleni Contardo.
- ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal Gruppo di S. Pio.

### **Mercoledì 29 settembre SS. MICHELE, GABRIELE, RAFFAELE**

- ore 18.00 Recita dei Vespri e S. M. per le intenzioni della famiglia Amisano.

### **Giovedì 30 settembre SAN GIROLAMO**

- ore 18.00 S. M. per Antioco.

### **Venerdì 1 ottobre SANTA TERESA DI GESU' BAMBINO**

- ore 18.00 S. M. per Antonioli Natale e Maria.

### **Sabato 2 ottobre SS. ANGELI CUSTODI**

- ore 19.00 **Gattugno:** S. M. per Piana Alma e Berto.
- ore 20.00 **Ramate:** S. M. per le intenzioni della famiglia Amisano e Giovanni. Per Eugenio, Natale e Maria.

### **Domenica 3 ottobre XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO**

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per i defunti Fontana.
- ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Fiorenzo.
- ore 18.00 **Ramate:** S. M. per i defunti Martinelli e Ricca.

---

## AVVISI

*L'Associazione per la Promozione dell'Anziano da martedì 5 ottobre riprende il corso di ginnastica dolce per anziani.*

*Gli incontri si terranno tutti i martedì dalle ore 17 alle ore 18 presso la palestra delle scuole comunali di Casale Corte Cerro.*

*La partecipazione è aperta a tutti. Chi intende partecipare si presenti direttamente in palestra.*

## OFFERTE

Lampada 10+10+5.